



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI  
LINGUE, LETTERATURE E  
STUDI INTERCULTURALI

Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali

Venerdì 7 aprile 2017, dalle 9 alle 11  
Aula 4 in via Laura, 48  
FIRENZE



Ernestina Pellegrini e Rita Svandrlík incontrano Roberta Mazzanti, Silvia Neonato e Bia Sarasini per discutere intorno al volume miscelaneo da loro curato

**L'INVENZIONE DELLE PERSONAGGE**  
(iacobellieditore 2016)

L'incontro, organizzato all'interno dei corsi di Letterature comparate, è aperto a tutti.

Perché dire le personagge? A chi, a che cosa mira questo neologismo creato dalla SIL, Società Italiana delle Letterate, in occasione di un proprio convegno nazionale tenuto a Genova nel 2011 e ora diventato libro? Stufe di girare intorno a locuzioni come i "personaggi donna" o i "personaggi femminili", con un gesto di arbitrio creativo sulla lingua si è arrivate a dire personagge.

Personagge sono le donne che abitano romanzi, film, serial tv, quadri, performance, poesie: l'ambizione delle 23 autrici del volume è quella di raccontare chi sono e come vengono inventate da autori e autrici di tutto il mondo. Guardare la forma che prendono, la vita che si prendono: è questa la proposta critica che nel testo si avanza. Una proposta politica. "L'invenzione delle personagge" mescola saggi critici di studiose, giornaliste e critiche d'arte, con interviste e testi di scrittrici - tra le quali Chiara Sereni, Ester Armanino, Maria Rosa Cutrufelli, Lidia Ravera - che tratteggiano le loro eroine o anti eroine della contemporaneità. La personaggia rappresenta inoltre la figura in cui si concentra il triangolo magico prodotto da ogni autrice/autore: quello tra chi scrive, chi legge e appunto il/la personaggio/a. La lettrice e la scrittrice, figure nate alla fine del Settecento, cambiano la mentalità degli autori, maschi o femmine che siano? E le personagge, come modificano il canone letterario? Nadia Setti scrive nel proprio saggio che le personagge sono sempre esistite, e aspettavano che qualcuno le interrogasse, le studiasse e desse loro tutta la dignità di protagoniste.